

2 MILIARDI 972.236.760 LIRE SOTTOSCRITTE PER LA STAMPA COMUNISTA

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Manca pochissimo al raggiungimento dell'obiettivo finale dei tre miliardi. Già 77 federazioni comprese le cinque che operano all'estero hanno raggiunto e superato il 100%. Questa settimana in occasione del Festival Meridionale della stampa tutte le federazioni della Sicilia hanno superato l'obiettivo. Con la Sicilia sono 11 le regioni che hanno raggiunto il 100%. Esse sono: Emilia, Marche, Friuli, Val d'Aosta, Molise, Toscana e Sardegna.

**Portate in ogni casa una copia del giornale**

## Tutto nelle regole

FORSE la cosa più interessante nella documentazione sui prezzi che pubblichiamo in questo numero del nostro giornale è che non si tratta di rivenditori come si dice «scandalisti che». Certo non sono fatti noti e pubblicizzati in Italia è un paese in cui le faccende dell'alta finanza sono coperte non solo da veli oscuri ma da vere e proprie tinte nebbiose. Per uno o più tiepidi democristiani osservano ormai quei che noi comunisti abbiamo denunciato da anni e anni e cioè che la legge italiana sulle società per azioni consente di nascondere tutti quei che si vuol nascondere al Parlamento al fisco ai lavoratori all'opinione pubblica e, anche a quegli azionisti i quali non appartengono al gruppo di controllo di ciascuna società costituita in forma anonima. Dunque, non avere alcuni documenti come quelli riguardanti il privatismo «consorzio» per l'olio di semi i nostri comunisti hanno dovuto evasione di qualche favorevole eufemismo.

te dei piccoli esercenti sono diventati distributori di merci al prezzo fissato dalle grandi imprese e se essi hanno un torto è sempre quello di non organizzarsi abbastanza e d'apertutto per resistere alla rapina monopolistica che si esercita pure nei confronti del loro lavoro.

NELLA «normalità» di tutte queste vicende stanno le radici dei mali e della vergogna della vita pubblica del Paese. Non si tratta solo del fatto che tutto lo stato maggiore della vecchia Edison (ricordate) la società modello la società che era indicata come uno specchio del sistema) è indirizzato dal nostro partito e quanto ha sottolineato il giudice, per la fornitura (per quattro miliardi) di vecchie radio americane veniate all'esercito italiano al posto di radio nuove e di produzione nazionale. Anche quest'episodio è istruttivo. Questi signori sono gli stessi che per mezzo dei loro giornali e dei loro uomini vengono a dare lezioni di patriottismo ai noi comunisti. Ma il pensiero patriottico del grande capitale italiano si è storicamente formato con le rubriche più indecorose sulle forniture all'esercito, con i profitti di guerra sui vergognosi costi di truppe e truppe di ogni sorta e qualità sulle forniture statali.

Non si tratta però solo di questo. Ciò che ammorba la vita pubblica sta in queste concentrazioni di ricchezza — o, dunque, di potere — in mani poche e in poche mani. Dunque, ricchezza acquisite da chi nasce come è ovvio, la corruzione ma — oltre a questa — l'attacco al regime democratico costituito non appena si profila la possibilità che — come è scritto nella Costituzione — la stessa democrazia pubblica prevalga sulla logica della speculazione, del parasitismo, della pratica monopolistica.

ORA, in tutto ciò, non v'è scandalo, se con questa parola si intende come di cui il vocabolario «un'occasione o un atto peccato». Al contrario i signori che firmano quell'accordo non fanno nessun «peccato». Essi non fanno altro che il loro mestiere di grandi capitalisti essi mettono in pratica la necessità ineluttabile, a un certo punto di sviluppo del capitalismo di organizzarsi in modo da impedire ogni riduzione dei profitti e di governare i prezzi secondo la esigenza dei profitti stessi. Casomai, il peccato lo fanno quei cosiddetti economisti che scrivendo sui giornali (finanziati dai suddetti signori) cancellano ancora sulla spontanea efficienza della legge della concorrenza e della legge della domanda e dell'offerta per regolare i prezzi, e per questo dicono di mentire. Per tutta una serie di motivi non c'è nessuna concorrenza ma soltanto delle etichette diverse. La concorrenza vale solo per la massa dei piccoli produttori — molto in alto — a livello di scontro tra grandi gruppi internazionali e tra vari paesi capitalistici. Tutto questo cosa sono vecchio e riproposto. Ma occorre ancora tanti propagandisti da dozzina che vanno accendendo per il rialzo dei prezzi gli operai e i piccoli bottegai. La verità è che la produttività operaia italiana è la più alta d'Europa di concorrenza e che, nonostante qualche passo avanti compiuto con le lotte rimangono tra i più bassi. La verità è che la maggior par-

Grande merito del movimento operaio italiano è — e questo è il nostro partito — di avere fin qui evitato che anche in Italia una involuzione autoritaria ponga in discussione le conquiste di libertà fin qui realizzate. Ancora in queste settimane il tentativo di destra ha dovuto marciare il passo e ha subito sconfitte importanti, come è accaduto — ancora una volta — a Milano in occasione della prova di forza tentata dal partito neofascista. Tuttavia il problema rimane e si avverte la necessità di andare avanti nella costruzione di un solido schieramento democratico che porti avanti una politica riformatrice.

La critica che noi muoviamo alle forze democratiche e della sinistra laica e cattolica deriva da qui. Sono clamorosi ed evidenti le incapacità e le contraddizioni i ritardi in ogni seria acquisizione di responsabilità di fronte ai problemi urgenti del Paese. l'occupazione i prezzi la condizione del Mezzogiorno. L'altro ieri un ministro si è presentato dinanzi alla Camera rivelando di non sapere cosa dire ai deputati comunisti che chiedevano interventi urgenti per i settori economici in crisi, e non sapeva cosa dire per il governo non ha ancora discusso di fronte ad un tale smarrimento più grande che mai di fronte alla responsabilità della forza nostra. Più che mai a noi spetta di unire le masse lavoratrici e le forze democratiche e di impegnarle nella lotta perché il Paese stia tranquillo fuori da una situazione pericolosa.

**Aldo Tortorella**

## Intervista esclusiva col capo del governo dell'eroico Vietnam del nord

# Pham Van Dong all'Unità

## La lotta e le prospettive del popolo del Vietnam

Il lungo colloquio del primo ministro della RDV col nostro inviato - Per la creazione di un governo di concordia nazionale nel Sud - La farsa elettorale e il fallimento della politica di «vietnamizzazione» - Le manovre di Nixon - Hanoi proseguirà la lotta sui tre fronti: militare, politico, diplomatico - Il partito di Ho Chi Min per il ristabilimento dell'unione tra i partiti comunisti - «Proletari di tutti i paesi, unitevi!» - Grande apprezzamento per l'azione condotta dal PCI e dal nostro giornale



## Grave tensione fra India e Pakistan

NUOVA DELHI 16. Si sta concretando — per la prima volta dal 1965 — il pericolo di una nuova guerra fra India e Pakistan. I due Stati ammassano truppe lungo i confini occidentali e orientale. Un portavoce del ministero della Difesa indiano ha dichiarato che i rapporti inviati a Nuova Delhi indicano che i pakistani hanno notevolmente rafforzato i loro dispositi in tutte le zone di confine. «Voi siete con noi o no», ha detto il ministro della Difesa indiano. «Ma ecco il testo integrale dell'intervista».

Quale giudizio dà il compagno Primo ministro del seguito della farsa elettorale in Vietnam? «La farsa elettorale di Saigon e della lotta politica di opposizione che si svolge nelle città sudvietnamite? Questa farsa elettorale messa in scena e recitata malgrado l'opposizione popolare nel Vietnam nella stessa Saigon e in altre città porta ancora una volta la prova dell'ostinazione della amministrazione Nixon a mantenere al potere la cricca Nguen Van Thieu strumento di esecuzione della sua politica di «vietnamizzazione» e di «proseguire la guerra di aggressione neocolonialista nel Vietnam e Indocina. Non è essa una dimostrazione clamorosa del fallimento di tale politica?»

Senza alcun dubbio la presa di coscienza di larghi strati della popolazione sud vietnamita permetterà una più larga mobilitazione popolare nel Sud Vietnam nella lotta politica per un nuovo governo a Saigon favorevole alla pace alla indipendenza alla neutralità e alla democrazia per il Vietnam. E una tendenza irreversibile che si inserisce nel processo della lotta vittoriosa del nostro popolo per la salvezza nazionale contro l'aggressione americana.

F quale giudizio può dare della situazione militare nell'area indocinese? «Quest'anno essa è segnata profondamente dalla sconfitta degli americani e fantocci lungo la strada numero 9 a sud del 17 parallelo e nel basso Laos. Seguita da altri cocenti rovesci a Snuol (Cambogia) e al Pan e nella regione del Mekong».

**g. f. p.**  
(Segue in ultima pagina)

## Dal nostro inviato

HANOI 16. I progressi nella lotta politica e militare nel Vietnam del Sud la politica di unità della Repubblica democratica del Vietnam verso tutti i pacifici socialisti la crescente solidarietà in Italia e nel mondo con il Vietnam eroico sono i temi di una intervista esclusiva del compagno Pham Van Dong primo ministro della RDV all'inviato dell'Unità ad Hanoi. Pham Van Dong mi ha ricevuto giovedì di steso e sereno. Nel corso del fraterno incontro egli mi ha parlato a lungo della primamente solidarietà di lotta tra combattenti vietnamiti e comunisti democratici italiani concludendo: «Voi siete con noi o no siamo con voi».

Ma ecco il testo integrale dell'intervista.

Quale giudizio dà il compagno Primo ministro del seguito della farsa elettorale in Vietnam? «La farsa elettorale di Saigon e della lotta politica di opposizione che si svolge nelle città sudvietnamite? Questa farsa elettorale messa in scena e recitata malgrado l'opposizione popolare nel Vietnam nella stessa Saigon e in altre città porta ancora una volta la prova dell'ostinazione della amministrazione Nixon a mantenere al potere la cricca Nguen Van Thieu strumento di esecuzione della sua politica di «vietnamizzazione» e di «proseguire la guerra di aggressione neocolonialista nel Vietnam e Indocina. Non è essa una dimostrazione clamorosa del fallimento di tale politica?»

Senza alcun dubbio la presa di coscienza di larghi strati della popolazione sud vietnamita permetterà una più larga mobilitazione popolare nel Sud Vietnam nella lotta politica per un nuovo governo a Saigon favorevole alla pace alla indipendenza alla neutralità e alla democrazia per il Vietnam. E una tendenza irreversibile che si inserisce nel processo della lotta vittoriosa del nostro popolo per la salvezza nazionale contro l'aggressione americana.

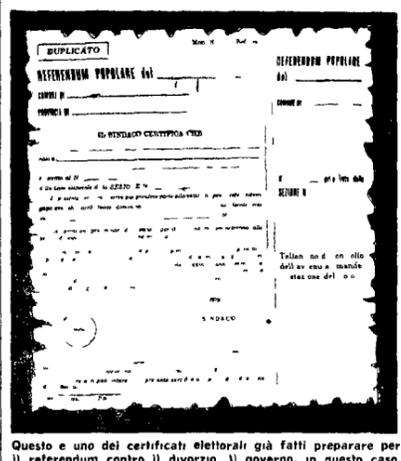
F quale giudizio può dare della situazione militare nell'area indocinese? «Quest'anno essa è segnata profondamente dalla sconfitta degli americani e fantocci lungo la strada numero 9 a sud del 17 parallelo e nel basso Laos. Seguita da altri cocenti rovesci a Snuol (Cambogia) e al Pan e nella regione del Mekong».

**g. f. p.**  
(Segue in ultima pagina)

## Scandalosa sollecitudine «tecnica» usata come strumento di pressione

# Referendum: i certificati elettorali sono stati già stampati dal governo

Bufoini: «Esistono serie possibilità di salvaguardare il divorzio e, nello stesso tempo, di non giungere allo svolgimento del referendum» — La polemica sulla proposta di Andreotti — Colombo parla della crisi di governo di gennaio



Questo è uno dei certificati elettorali già fatti preparare per il referendum contro il divorzio. In questo caso, ha dimostrato una sollecitudine sospetta, proprio mentre è in corso il dibattito politico sulla possibilità di evitare il referendum

La polemica intorno alla richiesta di referendum abrogativo sulla legge per il divorzio si è fatta più intensa negli ultimi giorni. Il punto sul quale fa perno tutta la discussione in corso è ancora quello che riguarda la possibilità o meno di evitare al Paese una prova come quella alla quale vorrebbero spingere i gruppi ultranisti che stanno dietro al «comitato» presieduto dal prof. Gabrio Lombardi promotore della petizione contro la legge Fortu na Spadolini Baslini. Una modifica concordata di questa legge porterebbe logicamente all'automatica decadenza della richiesta di referendum. E possibile una intesa del genere? Contro una tale prospettiva si è pronunciato oltre al «comitato» del prof. Lombardi anche il Comitato civico dei non dimenticati prof. Gedda. Tra le forze politiche invece se si esclude il previsto rifiuto dell'intesa da parte dei neofascisti tutti i partiti si sono dichiarati disponibili per una trattativa.

In questa «trattativa» è sempre più evidente quanto ha fatto il Ministero degli Interni che ha già provveduto prima ancora che la Corte di Cassazione si pronunciasse sulla regolarità della petizione con il divorzio — a far pre-

parare i certificati elettorali e gli stampati per il referendum. Si tratta di una sollecitudine che crediamo non abbia precedenti nell'attività del nostro apparato governativo. In effetti è impossibile non scorgere anche in questo fatto «tecnica» un elemento di pressione di forze e meccanismi che spingono con tutte le energie di cui sono capaci verso il referendum.

È venuta frattanto in primo piano la questione dei comunisti che dovrebbero fornire la base di una trattativa. Il PCI fin dal seminario svolto a alle Frattocchie ha indicato i comunisti irrimediabilmente della legge sul divorzio e nello stesso tempo i punti sui quali possono essere negoziate delle modifiche. Subito dopo una parte delle polemiche si sono accentrate intorno ad una intervista rilasciata dal capo del gruppo parlamentare di Andreotti a la Stampa di Torino con la quale veniva avanzata come condizione sine qua non di una ripresa sul divorzio la richiesta di un «doppio termine» dei matrimoni (possibilità di divorziare per chi si è sposato solo con rito civile e impossibilità di scioglimento

**c. f.**  
(Segue in ultima pagina)

## Gli elettori del Presidente

Il 9 dicembre avranno inizio a Montecitorio le votazioni per il nuovo capo dello Stato

**A PAGINA 2**

## La droga in Persia

Il governo e la famiglia imperiale accusati di complicità con i trafficanti di oppio

**A PAGINA 3**

## Il porto delle armi

Davanti all'Argentina, a Talamonoc un misterioso via vai di carichi pericolosi

**A PAGINA 6**

## I doppi turni

Oltre quattro milioni di «posti allunno» mancano in Italia - La ammirabile esperienza di Reggio Emilia

**A PAGINA 6**

## I piani della TV

Riveliamo le modifiche ancora segrete decise dai dirigenti RAI per i programmi televisivi 1972

**A PAGINA 8**

## Al Festival meridionale dell'«Unità»

# Combattiva manifestazione antimperialista a Palermo

Oggi la giornata conclusiva con il comizio del compagno Ingrao

Dalla nostra redazione PALERMO 16. Il Festival meridionale dell'«Unità» — in corso da ieri nel parco di Villa Giulia e che ai concluderà domani sera con un'assemblea nel corso della quale il palermitano i compagni Pietro Ingrao per la direzione del Partito e l'ora Pavolini per quella del giornale — ha vissuto questo pomeriggio uno dei suoi più appassionati e importanti momenti. Un grande comizio conclusivo per la pace e la libertà del popolo.

Migliaia e migliaia di lavoratori e soprattutto di giovani si sono radunati nella vasta cittadella che con la sua intensa vita sta così vivacemente testimoniando della mobilitazione e della carica dei comunisti siciliani e dell'intero Mezzogiorno. Si sono infatti stretti intorno ai rappresentanti del popolo algerino, del movimento anticoloniale portoghese dei compagni spagnoli e di quelli libanesi per affermare con essi il diritto alla autodeterminazione e la volontà di liberare il bacino del Mediterraneo dal fascismo e

dall'imperialismo Usa per farne davvero — come è stato detto stasera — «un lago di pace».

A questo grande tema del comune destino mediterraneo e dell'esigenza di inscrivere la lotta nell'unità — ciò che costituisce del resto uno dei grandi temi su cui si va articolando il fest val — si sono accostati con forza tutti i protagonisti della manifestazione da Khaid Ahmed membro del Consiglio della Rivoluzione al-

**g. f. p.**  
(Segue in ultima pagina)

F quale giudizio può dare della situazione militare nell'area indocinese? «Quest'anno essa è segnata profondamente dalla sconfitta degli americani e fantocci lungo la strada numero 9 a sud del 17 parallelo e nel basso Laos. Seguita da altri cocenti rovesci a Snuol (Cambogia) e al Pan e nella regione del Mekong».

**Romolo Caccavale**  
(Segue in ultima pagina)

## i semafori

IERI quanto abbiamo visto che era confermata la notizia già data dai giorni scorsi di un incontro della clamorosa truffa per il radio usate si i carri armati ci vanno dedicati a tentivamente alla lettura dei titoli relativi alla vicenda comparso sui giornali ben pensanti. Riconosciamo subito che quella dei quattro giorni romani erano mezza pipì. Il «Messaggero» per esempio ha aperto a distacco la prima pagina con la notizia e l'ha data rissosamente così: «Clamorosa truffa ai danni dello Stato — indiziati di reato e perquisite le loro abitazioni i ex presidente della Fedon Ing. Valerio il gen. Crappello e altri nove personaggi — Gli altri reali

corruzione politico e frode in forniture militari: falso in bilancio sospetto traffico d'armi. Gli altri indiziati di reato — per frode in forniture militari — L'istruttoria penale comincerà stasera a Milano? Su «21 Ore» non abbiamo trovato una sola riga dedicata alla notizia. Il giornale di ieri si è però portato in prima pagina anche un corsivo del nostro personale maestro Vieffe dedicato a Persepo in ma su Valerio mocha una mosca ossuta totale gigantesca. Questo tutto ciò è piaciuto come ci piacciono sempre le cose inabitabili e lampanti: Il «Corriere della Sera» in sede diretta da Spadolini che è il papino nero dei

lanci è riuscito a compiere un capolavoro. Sentite il suo titolo su tre colonne in prima pagina: «Undici indiziati di reato — per frode in forniture militari — L'istruttoria penale comincerà stasera a Milano? Su «21 Ore» non abbiamo trovato una sola riga dedicata alla notizia. Il giornale di ieri si è però portato in prima pagina anche un corsivo del nostro personale maestro Vieffe dedicato a Persepo in ma su Valerio mocha una mosca ossuta totale gigantesca. Questo tutto ciò è piaciuto come ci piacciono sempre le cose inabitabili e lampanti: Il «Corriere della Sera» in sede diretta da Spadolini che è il papino nero dei

Magistrato «Ingegnere come sta?» Valerio «Non c'è male grave. Posso andare». In un momento di calma di Valerio Young che abbiamo letto recentemente una opera dice di certi banchieri in fuga. «È certo che non avrebbero trovato nemmeno un semaforo rosso lungo tutto il tragitto verso l'aeroporto. Ecco come è vanno le cose quando si è ricchi. Non che li invidi a me basta essere sana, ma deve essere bello trovare tutti i semafori verdi». Il «Corriere» di Spadolini non osava mai di sperare che i suoi amici seguitino a trovare tutti i semafori verdi.

**Fortebraccio**